

# ECONOMIA

**IL SETTORE** Con la pandemia cresciuta la richiesta di consegna a casa della merce, ponendo un problema di spazi

## LOGISTICA FUGA DALLA BRIANZA

### Magazzini costosi: molti si trasferiscono

#### IL TRUCCO DEI CONTRATTI

«I contratti sono per la stragrande maggioranza a tempo indeterminato. Certo, spesso succede che si lavori per società, cooperative, che durano due anni, quando cambia l'appalto ne subentrano altre. Noi dobbiamo controllare che tutti i lavoratori passino con la nuova società». Renato Sciorntino è il segretario generale della Fit Cisl Monza Brianza Lecco, e sul tema dei contratti rivela una tendenza che ha preso piede: diverse aziende applicano ai propri lavoratori, solitamente considerati metalmeccanici o dipendenti di imprese alimentari, per convenienza, il contratto nazionale della logistica. «L'e-commerce dice il sindacalista è uno di quelli che ha garantito la tenuta del paese. E la logistica ha avuto un grande sviluppo. In Brianza c'è una forte presenza nella zona di Agrate e Concorezzo, sulla direttrice per Bergamo, ma anche a Desio e Seregno». A livello nazionale la logistica dà lavoro a 2 milioni e mezzo di persone e sta conoscendo una fase di innovazione, con la digitalizzazione di storiche professioni come il magazziniere e anche l'autotrasportatore.

di Paolo Rossetti

«Sto gestendo tanti trasferimenti di magazzini. Molti non sono idonei rispetto alle esigenze, sono costosi. Così le grandi aziende tendono a spostare la sede in aree con prezzi competitivi». L'osservatorio sulla logistica brianzola è quello della Fit Cgil Monza Brianza e della sua segretaria generale Sara Tripodi, chiamata a occuparsi dei lavoratori che devono cambiare sede. Un fenomeno che rileva un problema di sistema per la Brianza e che per il sindacato è dovuto a una mancanza di strategia, di visione, creando le condizioni economiche e logistiche anche per l'indotto. Un problema che si sarebbe verificato anche a Burago, dove alcuni trasportatori che lavorano per il magazzino Amazon hanno dovuto cercare spazio fuori paese per sistemare i loro mezzi. La multinazionale opera con aziende esterne, cinque in Brianza e 23 committenze in Lombardia. In questi mesi tutto il settore ha dovuto far fronte a un aumento di richieste: «L'e-commerce ha visto crescere del 35% le consegne in Italia - continua Tripodi - con un picco nel periodo precedente le feste natalizie, anche se dal lockdown di marzo il livello delle consegne è rimasto identico». Il sindacato ha concluso un accordo con Assoespressi, l'associazione datoriale dei corrieri espressi, defini-



Sara Tripodi



Mauro Brivio



Renato Sciorntino

endo regole precise per orari, rotte e per gli incidenti in cui possono incorrere i lavoratori che effettuano le consegne: per questo sono state riconosciute una franchigia e la rateizzazione dell'eventuale danno arrecato.

Resta comunque il tema della frequenza delle consegne. Il lockdown ha spinto Amazon ad assumere personale a termine per la gestione delle consegne. Un intervento di cui hanno beneficiato anche gli altri lavoratori, visto che il ritmo di lavoro è sceso a livelli più accessibili, 100-120 consegne al giorno. Ora però è cambiato qualcosa: «Hanno riallocato le zone di consegna, ridotto le rotte del 40% e non rinnovato i contratti a termine - racconta la segretaria generale



«Mancano spazi idonei, diverse aziende vanno a cercarli fuori dalla provincia. Un problema di sistema per tutto il territorio. Il settore ha conosciuto un momento di crescita, ma qualcuno annuncia esuberi

#### L'IMPRESA

##### Brivio&Viganò

«IL BUSINESS HA TENUTO». (P.Ros.) «Rispetto ad altri business è andata bene, per il nostro tipo di logistica, quello alimentare, abbiamo tenuto. Certo i costi sono lievitati in maniera enorme, come per la sicurezza». Mauro Brivio è amministratore delegato della Brivio&Viganò di Usmate Velate e le trasformazioni della logistica in questo anno di pandemia le ha vissute tutte con la sua azienda dovendo affrontare le crescenti richieste di consegna delle merci, soprattutto, appunto, nell'alimentare. Ora guarda al futuro consapevole che il Covid lascia ancora qualche preoccupazione e che il settore nasconde qualche insidia, compresa la concorrenza sleale: «Noi diamo da lavorare a 3mila persone al giorno ma in Italia con la libertà di fare contratti ad hoc diventa facile abbassare i costi del personale». Sull'attrattività dell'area brianzola ha le idee chiare: «Il territorio è caro - osserva Brivio - senza spazi idonei per un certo tipo di logistica. Qualche area da utilizzare ci sarebbe, come quella ex Bames di Vimercate, sulla quale alcuni operatori (come Iper) avevano già messo gli occhi. Ma poi spesso manca la disponibilità dei comuni a recepire le esigenze delle aziende o comunque vengono poste delle condizioni che rischiano di scoraggiare chi è interessato all'area. Una scelta legittima, certo, che tiene conto anche di altri elementi, ambientali per esempio, o la presenza comunque di abitazioni, ma che di fatto allontana gli operatori dal territorio, preferendo comuni che invece non mettono condizioni e, anzi, li accolgono a braccia aperte. «Occorrono aree più grandi» ribadisce Brivio. E per trovarle bisogna spostarsi fuori dalla Brianza: anche solo a Melzo, a Liscate, oppure nel Pavese o più in là, in Piemonte.

Fit - le consegne sono a 170 al giorno». L'orario è di nove ore di lavoro quotidiane. L'area di competenza per Burago è quella di Lecco, Como e Monza. Gli spostamenti non sempre sono agevoli: i tempi variano secondo la posizione in cui bisogna effettuare le consegne, in qualche comune minore o nelle città più trafficate della zona.

Per quanto riguarda gli altri player del settore Fedex, che ha una sede a Concorezzo, nonostante un aumento delle consegne ha in animo, secondo quanto comunicato dai Comitati aziendali europei, degli esuberi, anche se non si sa dove verranno allocati. Il gruppo Rhenus ha acquisito Nuova Transport (anch'essa sede a Concorezzo) e sarebbe in predico di spostarsi verso Melzo. Un'altra conseguenza del fatto che la Brianza sia sempre meno magazzini-friendly.

Per recuperare un po' di appeal il territorio potrebbe pensare a utilizzare le aree dismesse o cambiare le modalità di consegna, per esempio attraverso gli smart locker, luoghi per ritirare merce ordinata online, da realizzare anche sul posto di lavoro, dove il dipendente potrebbe vedersi consegnata la spesa portando a casa una volta finito il suo turno. «Chiediamo anche una transizione ai mezzi elettrici - chiosa Tripodi - tutti i mezzi utilizzati sono a gasolio. Ne va dell'investimento» ■

**LO SPORTELLO CISL.** Si occupa di formazione. Attualmente ha

### Recapito merci, autisti e altro ancora

#### Le opportunità Ial per chi cerca lavoro

La pandemia passa come uno tsunami sull'economia locale e mondiale, ma l'emergenza sanitaria ha fatto crescere anche la richiesta di qualche figura professionale. Niente in grado di per sé di compensare i disagi sugli altri settori ma abbastanza per offrire qualche opportunità a chi può offrire al mercato alcune competenze. Si tratta degli ad-



Katia Negri

detti alla sanificazione, certo, ma anche e soprattutto di personale legato al trasporto e al recapito delle merci. Lo conferma anche lo Ial (Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia) ente accreditato per la formazione e i servizi al lavoro, impresa sociale emanazione della Cisl che ha una delle sue sedi anche a Monza, in via Dante 17/A, dove si trovano gli uffici del sindacato (sede.monza@iallombardia.it). Un servizio che in questo momento ha preso in carico 60 persone. Proprio nella città di Teodolinda è stato organizzato un corso per addetti a pulizia e sanificazione. Inizia oggi e dura 60 ore. Ma le opportunità, appunto, riguardano anche un altro comparto: «Dall'inizio del-

in carico 60 persone

l'anno - spiega Katia Negri, laureata in Relazioni pubbliche, coordinatrice della sede Ial di Monza e tutor - qualcosa si è mosso. Il settore dei trasporti e della logistica, per esempio, richiede personale per il recapito delle merci alla residenza dei destinatari». Le imprese cercano manodopera qualificata e lo Ial è in grado di aiutare a conseguire le competenze necessarie per aspirare a questo tipo di impiego. «Richieste - precisa Negri - arrivano anche dal comparto metalmeccanico, ma sempre per operai specializzati. Per tutti, in ogni caso, la parola d'ordine deve essere aggiornamento». Oltre che l'adattabilità alle situazioni. ■ P.Ros.

**LAVORO** L'azienda di condensatori in liquidazione

# Icar, tempi lunghi ma è confermato che ci sono offerte

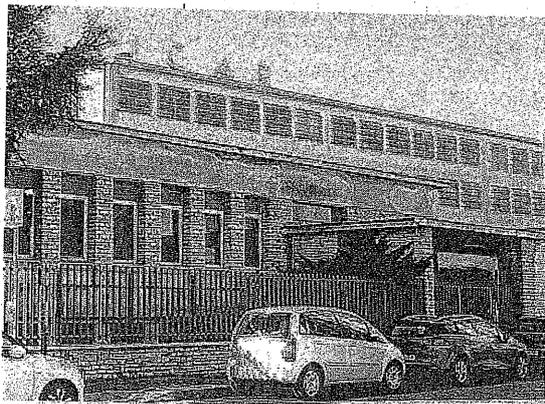
di **Paolo Cova**

■ Si allungano i tempi per una decisione sul destino della Icar, l'azienda monzese di apparecchiature elettriche di alta potenza, in liquidazione (poco meno di duecento i lavoratori tra la sede principale di Monza, via Isonzo, e quella secondaria di Villa d'Adda).

Ieri l'ennesimo incontro tra i rappresentanti sindacali e il liquidatore della società, il quale si è preso ancora qualche giorno per comunicazioni ufficiali.

Un segnale che, paradossalmente, potrebbe essere interpretato come positivo. Il liquidatore avrebbe confermato ieri, ancora una volta, l'interesse con alcuni soggetti industriali (pare tre) interessati a rilevare l'azienda e questo potrebbe giustificare l'allungarsi dei tempi: eventuali acquirenti potrebbero richiedere scadenze adeguate per poter condurre la due diligence sull'azienda, che vive da tempo una crisi di tipo finanziario più che industriale.

Di commesse sembrerebbe che ce ne siano, e anche da parte di clienti non piccoli, ma sull'azienda pesa la situazione finanziaria che impedisce un corretto svolgersi dell'attività produttiva. I fornitori non sembrano



disposti a concedere fiducia, d'altra parte senza le forniture l'azienda non può soddisfare le commesse e senza soddisfare le commesse scarseggiano le entrate. Il gatto che si morde la coda, insomma.

Una doccia gelata è arrivata a inizio febbraio quando il tribunale fallimentare di Milano ha respinto la richiesta di amministrazione straordinaria presentata dal liquidatore, sul presupposto che mancano i requisiti numerici (almeno 200 dipendenti).

Per i sindacati resta la priorità della salvaguardia dell'occupazione. L'azienda lavora al 40% della sua potenzialità. Intanto per i dipendenti che hanno lavorato, è stato pagato lo stipendio di gennaio. Per gli altri, cassa integrazione: con i tempi di erogazione dell'Inps. ■

Primo Piano

Monza

# Novanta alloggi popolari in cerca di nuovi inquilini

Apri il primo marzo il bando 2021 per l'assegnazione degli appartamenti  
Tra i destinatari anche divorziati che non possono permettersi affitti privati

**MONZA**  
di Martino Agostoni

Quasi novanta case pubbliche cercano nuovi inquilini con l'apertura, a partire dal 1° marzo, del bando di quest'anno per l'assegnazione di alloggi nell'Ambito territoriale di Monza, Villasanta e Brugherio. Si tratta di 89 appartamenti dei cosiddetti "Servizi abitativi pubblici", il nuovo nome delle case di Edilizia residenziale pubblica (Erp), che possono essere richiesti da nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 16 mila euro e un patrimonio, immobiliare e mobiliare, compreso tra 22mila euro se single e 32mila euro per famiglie fino a 6 persone.

Le case "Sap" disponibili con il nuovo bando sono 39 appartamenti del Comune

di Monza, 4 alloggi comunali di Villasanta e 46 di proprietà di Aler Monza e Brianza (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale). La domanda dev'essere presentata per appartamenti situati nel Comune di residenza del richiedente, o nel Comune in cui lavora, con richieste adeguate tra numero dei componenti il nucleo familiare e metratura: da 28 metri quadrati per una sola persona a 78 mq per famiglie con più di sei componenti.

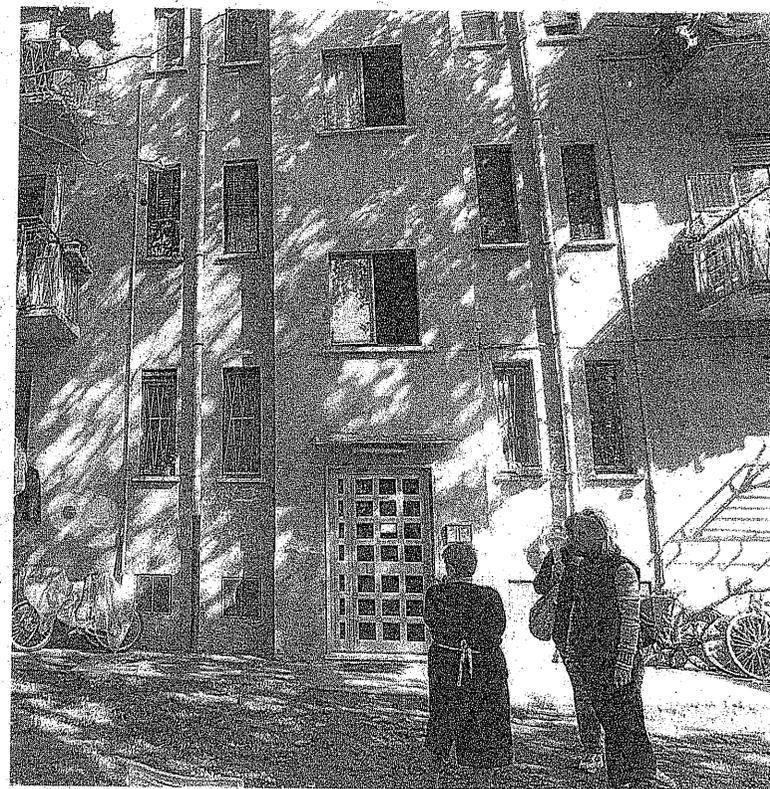
**Nella domanda** possono essere indicate fino a 5 unità abitative,

**LA DOMANDA**

**Fino al 30 aprile si presenta online o su appuntamento all'Agenzia abitare in via Guarenti**

specificando anche il relativo ordine di preferenza. «Con questo bando - commentano il sindaco Dario Allevi e l'assessore alle Politiche sociali Désirée Merlini - cerchiamo di risolvere le situazioni più difficili, con un'attenzione particolare alle categorie più fragili: anziani, disabili, famiglie di nuova formazione, genitori separati o divorziati. Persone che non riescono più a sostenere gli affitti del mercato privato. Sull'emergenza abitativa è necessario un presidio forte da parte delle Amministrazioni pubbliche, soprattutto in questi momenti di difficoltà economiche diffuse».

Il bando sarà pubblicato il 1° marzo e resterà aperto fino al 30 aprile. Per accedere è necessario avere la residenza in Lombardia o svolgere un'attività lavorativa nella Regione, rientrare nei requisiti di reddito e patrimonio previsti, non avere diritti di



Attenzione particolare sarà riservata alle categorie più fragili come gli anziani

proprietà su beni immobili, non essere già stati assegnatari di alloggi sociali o essere risultati morosi né aver fatto occupazioni abusive. La domanda si presenta solo online, attraverso l'apposito sito della Regione [www.siage.regione.lombar-](http://www.siage.regione.lombar-)

[dia.it](http://dia.it). Per chi non ha Internet, l'ufficio Alloggi e Agenzia per l'abitare metterà a disposizione una postazione in via Guarenti 2, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 13 (su appuntamento chiamando lo 039/28328.42 - 36).

IL GIORNO - 18/02/21

Monza, al drive through di via Stucchi

## Infermieri e impiegati esasperati: «Minacciati e insultati dai pazienti»

MONZA

Dal primo febbraio l'area tamponi, nell'ex Fiera di via Stucchi, non è più presidiata dal servizio d'ordine: tocca quindi agli infermieri e al personale amministrativo (in media 5 più 1) controllare che gli utenti abbiano la prenotazione, svolgere servizio di sicurezza e viabilità. I lavoratori sono esasperati: gli utenti, che dovrebbero accedere al drive through solo su prenotazione, spesso arrivano senza appuntamento, creando situazioni di grande tensione e rallentan-

do il lavoro degli operatori. «Infermieri e amministrativi sono vittime di aggressioni verbali, insulti e minacce - racconta Donato Così, segretario territoriale del NurSind, il sindacato degli infermieri - Lavorare in queste condizioni non è più ammissibile: chiediamo il ripristino del

**LA DENUNCIA**

**Dal primo febbraio  
l'area tamponi  
non ha più la vigilanza  
«In balia degli utenti  
Mandateci l'esercito»**

personale che fino alla fine di gennaio aveva presidiato gli ingressi. Inviatene chi volete: associazioni, esercito, agenzie di sicurezza, ma permetterci di lavorare in tranquillità e sicurezza». **La settimana scorsa** Così ha inviato una richiesta ufficiale al sindaco Dario Allevi e al direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone, cui finora non è seguita risposta. «Vengo quotidianamente aggiornato dai colleghi - prosegue Così - presi a male parole da utenti che, malgrado non abbiamo effettuato la prenotazione, pretendono di essere sottoposti al tampone. C'è



C'è stato pure chi si è sdraiato a terra per pretendere il test senza prenotazione

stato persino chi, uscito dall'automobile, si è sdraiato a terra e ha preteso il tampone. Lavorare in questo modo non è possibile: viene compromessa la salute dei lavoratori e degli altri utenti. Per non parlare dell'ambiente dove vengono eseguiti i tamponi: un piazzale pieno di buche e di fango». Così auspica in un'im-

mediata soluzione del problema per garantire sicurezza e dignità ai lavoratori che da settimane, con grande spirito di abnegazione, svolgono questo prezioso servizio, fondamentale per monitoraggio e contenimento della pandemia.

**Cristina Bertolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPIDEMIA Il costo vero della nuovo coronavirus sono le vite perse e lo sforzo pagato dal personale sanitario.

LA DATA

Un giorno in ricordo delle vittime

Monza commemorerà ogni anno le vittime del Covid-19 con una cerimonia che, al termine dell'emergenza sanitaria, sarà aperta ai cittadini. Lo ha stabilito lunedì il Consiglio comunale su suggerimento della leghista Laura Capra: «Se - ha affermato il sindaco Dario Allevi - non sarà individuata una data a livello nazionale, potremmo farlo il 14 dicembre, giorno in cui abbiamo piantato in memoria dei defunti un albero al cimitero». «Il ricordo - ha commentato Egidio Riva motivando l'astensione del Pd - dovrebbe essere affiancato dalla riflessione sulle conseguenze che la pandemia ha avuto sull'economia, sulla perdita di posti di lavoro, sulle famiglie e sull'apprendimento dei ragazzi. A bocce ferme servirà anche un ragionamento sulle debolezze dimostrate dal sistema sanitario lombardo».

di Rosella Redaelli

Solo per le mascherine facciali Ffp2 la Asst di Monza ha speso lo scorso anno 75.062 euro, ovvero 71.985 euro in più rispetto al 2019. Lo dice una delibera di inizio anno con cui l'azienda socio sanitaria si è impegnata all'acquisto da qui a giugno di 150mila mascherine per oltre 50mila euro di spesa.

E se i costi dei dispositivi di protezione sono quintuplicati nel corso del 2020 (le mascherine sono passate da 40 centesimi a due euro l'una), sono poca cosa rispetto al costo complessivo di un anno di pandemia, come spiega il direttore generale Mario Alparone.

«Il costo del Covid non si quantifica in numeri economici



# Il prezzo del Covid in ospedale Oltre 10 milioni in un anno

«è la premessa - perché rappresenta da un lato sofferenza per i pazienti, e in molti casi purtroppo, esito infausto e, dall'altro, grande sofferenza dei nostri sanitari che hanno gestito oltre 5mila pazienti nell'ultimo anno, con un sacrificio fisico e psicologico senza precedenti».

Le "entrate"

Il tema fondamentale del costo del Covid per un'azienda hub come il San Gerardo, ovvero centro di riferimento di patologie dipendenti dal tempo come ictus, malattie cardiache, malattie neurologiche, traumi, è soprattutto legato alla perdita

di possibilità di poter esercitare la mission sul territorio dovendo dedicarsi quasi esclusivamente alla cura dei pazienti Covid.

«Si pensi - prosegue Alparone - che sia in prima ondata che in seconda ondata abbiamo potuto gestire solo le urgenze di alcune specialità visto il tasso di occupazione di malati Covid che ha superato il 70% in certi periodi di punta. Questa situazione influisce innanzitutto sulla capacità di cura dei pazienti di altre patologie, ma ha anche dei riflessi sugli equilibri di bilancio poiché comporta una drastica riduzione dell'attività

chirurgica, che si limita solo alle urgenze durante la pandemia, ed anche su quelle di tipo medico, visto che i malati Covid hanno degenze ben maggiori dei pazienti ordinari».

Nei conti

In tema di costi sono tre gli ambiti di spesa a bilancio: i costi per il personale, per i dispositivi di protezione e per le tecnologie.

Sul fronte del personale il San Gerardo ha effettuato assunzioni straordinarie: circa 250 persone tra cui un centinaio di medici (tra Monza e Desio) e, a oggi (per la sola Monza) sono

ancora presenti circa 110 risorse di cui circa 50 dirigenti medici con una spesa che ha sfiorato nel 2020 i cinque milioni di euro. Di oltre un milione di euro la spesa per i dispositivi di protezione, una cifra che sarebbe stata anche superiore senza le forniture arrivate tramite la protezione civile (43%) e le donazioni (2%).

I presidi

In particolare, tra il 2019 ed il 2020 si è registrato un incremento di consumi pari a circa il 90%. Tra questi i più rilevanti sono riconducibili ai consumi di mascherine che sono aumentati

IL LIBRO volume pubblicato da Nomos



## I giorni del silenzio: la vita della Bicocca negli ultimi 12 lunghi mesi

di Annamaria Colombo

Trecentosessanta pagine intense. Ricordi, voci e testimonianze raccolte nei mesi della prima ondata della pandemia. Anche la prima linea dell'ospedale San Gerardo, amministratori e medici hanno raccontato le loro tante ore drammatiche all'interno del volume "Esperienze di vita nei giorni del silenzio - La Bicocca ai tempi del Coronavirus" a cura di Giampaolo Nuvolati, edito da Nomos Edizioni. Tutto ha inizio il 21 febbraio 2020 quando la direzione generale Welfare



della Regione Lombardia comunicava ufficialmente ai direttori strategici delle Asst lombarde che il Covid-19 era arrivato anche da noi, con il primo paziente infetto identificato a Codogno. Il giorno successivo la Direzione generale dell'Asst Monza, partner principale del

Dipartimento di Medicina e Chirurgia della Bicocca, costituiva l'embrione di quella che diverrà l'Unità di crisi stabile.

«Da quel momento - rammenta Alparone - ci siamo riuniti due volte al giorno per oltre due mesi. Le riunioni erano molto strutturate e ordinate e consentivano di conoscere e condividere i dati che ci servivano per navigare nella tempesta. La nave non è naufragata e

«Negli occhi dei colleghi ho rivisto le mie emozioni, la vicinanza affettiva ha superato le distanze di sicurezza»

siamo riusciti a raggiungere le acque calme. Tutti a bordo, convinti e compatti. Tre sono le caratteristiche necessarie per non essere travolti in una situazione del genere: coraggio, enorme determinazione e lealtà nei confronti del gruppo».

La copertina del libro pubblicato da Nomos (23,5 euro, 360 pagine) e una delle immagini del volume

Ma esiste anche quello economico



Al San Gerardo cinque milioni per gli operatori aggiuntivi, quattro per le tecnologie, più di uno solo per mascherine e guanti: così assistiti più di 5mila pazienti

di oltre sette volte (da 426mila a 3,5 milioni), dei guanti di oltre il 60%, dei camici dell'80%, degli occhiali protettivi di 8 volte.

Oltre quattro milioni di euro il costo di nuovi macchinari tecnologici (di cui 3 milioni da donazioni): «Il rafforzamento tecnologico» conclude il direttore generale - si è reso necessario per macchinari connessi alla gestione dei pazienti Covid come ventilatori e monitor, ma anche per il potenziamento di quelle radiologiche rese necessarie per sdoppiare i percorsi rispetto ai pazienti Covidfree ed ottenere livelli di sicurezza maggiori».

L'atrio dell'avancorpo del San Gerardo e la coda per eseguire la vaccinazione anti-Covid: l'ultima delle tante attività affrontate dall'ospedale nel corso della pandemia

La situazione è apparsa, tutto sommato, gestibile fino a metà marzo: «Ma il 18 dello stesso mese si legge tra le righe - iniziava una drammatica curva esponenziale di accessi al pronto soccorso che al suo zenit porterà al ricovero di quasi 600 pazienti. Molti di noi ricordano la drammatica giornata del 19 marzo durante la quale giunsero al pronto soccorso più di 20 ambulanze contemporaneamente, molte di loro dalla bergamasca, e le loro sirene ci segnalavano incessantemente lo stato di emergenza. Il fenomeno nuovo e parzialmente inatteso nella sua entità e gravità costrinse l'Unità di crisi a ridisegnare rapidamente l'assetto dell'ospedale, interrompendo progressivamente tutte le normali attività cliniche». Ricorda Paola Cristaldi, una giovane specializzanda: «Le mascherine ci hanno coperto il viso, ma non hanno impedito la possibilità di far emergere oltre agli aspetti tecnici, anche molti aspetti umani. Negli occhi dei miei colleghi, unica parte visibile, ho rivisto le mie stesse emozioni e insieme abbiamo condiviso una vicinanza affettiva che ha superato ogni distanza di sicurezza».



In aumento i disturbi di personalità e le difficoltà di relazione con i familiari durante il lockdown, oltre alle risposte impulsive, la rabbia, l'uso di alcol e sostanze, la violenza



Due studi monzesi sono stati chiesti da riviste Usa: uno dedicato al lavoro fatto in carcere, l'altro sugli anziani ricoverati per Covid con sintomi importanti a seguito della malattia

L'INTERVISTA Il direttore della clinica monzese Massimo Clerici

## Dal panico all'ansia sociale «Così il virus ha inciso sulla psiche delle persone»

Per medici e infermieri segni di disagio post traumatico: sono 150 i professionisti che si sono rivolti agli specialisti di psichiatria

Medici, infermieri, personale di assistenza a rischio burn-out dopo un anno di emergenza sanitaria. Al San Gerardo sono 150 gli operatori sanitari che si sono rivolti alla Clinica psichiatrica, guidata da Massimo Clerici, per problematiche inerenti al confronto quotidiano con la morte dei pazienti.

«Una problematica - spiega Clerici - che ha colpito essenzialmente medici ed infermieri, gli operatori più esposti nelle fasi terminali dell'assistenza ai malati Covid».

Quali disturbi psichiatrici sono stati acuitizzati dalla pandemia?

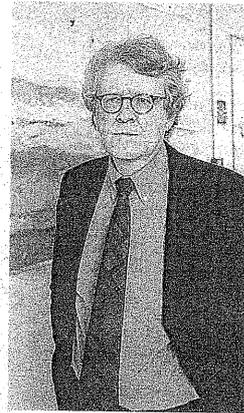
«La pandemia non ha colto di sorpresa i servizi della salute mentale che sono rimasti sempre aperti per coprire tre esigenze fondamentali: continuare a seguire i 7mila pazienti in carico che hanno mostrato una stabilità nei disturbi, rispondere ai bisogni assistenziali imprevisti della popolazione in particolare attacchi di panico, ansia sociale, ansia da separazione rispetto ai congiunti malati e ricoverati; infine supportare tutti gli operatori impegnati in prima linea che hanno manifestato segni di disagio post traumatico, emotivo e da burn-out a seguito dei carichi di lavoro estremamente impegnativi».

Quali problematiche nuove sono emerse?

«Nel 2020, rispetto al 2019, gli accessi al pronto soccorso si sono pressoché dimezzati mantenendo però invariata la percentuale dei ricoveri per singola patologia rispetto agli accessi. I disturbi che hanno visto un maggiore incremento sono i disturbi di personalità con una prevedibile spiegazione legata alla difficoltà di adattarsi alla situazione nuova come la paura del contagio, la difficoltà di relazionarsi con i familiari durante il lockdown, l'incremento delle risposte impulsive, della rabbia, dell'uso di alcol e sostanze o, nelle situazioni peggiori, della violenza. Non ci risulta incrementato il numero dei suicidi, dei comportamenti autolesivi e dei disturbi alimentari».

Come si è modificata l'attività tra il 2019 e il 2020?

«Seguiamo 7mila pazienti con oltre 40mila prestazioni all'anno. I ricoveri sono in genere un migliaio e oltre 2.500 le prestazioni in day hospital. Nel



### PREVENZIONE

## Tamponi gratuiti per le scuole superiori

Avvio della prenotazione dell'offerta di tamponi antigenici per scuole secondarie di secondo grado e istituti di formazione professionale. Lo ha stabilito la Regione Lombardia per aumentare la sorveglianza sanitaria e i test tra gli studenti dai 14 ai 19 anni e il personale docente e non delle scuole superiori. Il servizio è gratuito. Il percorso semplificato per attivare test antigenici in ambito scolastico si rivolge ai contatti stretti a partire dal quinto giorno dall'identificazione di un caso positivo. La prenotazione si può fare sulla piattaforma regionale [www.prenotasalute.regione.lombardia.it](http://www.prenotasalute.regione.lombardia.it) o tramite app 'Salutile Prenotazioni'.

2020 le prestazioni sono calate solo di circa il 18% mentre i ricoveri di oltre il 30%. Abbiamo però aumentato l'attività svolta in carcere: su 650 detenuti abbiamo seguito 340 pazienti con un incremento del 4%, di cui 121 casi nuovi con un aumento del 12% dei pazienti che hanno dovuto essere ricoverati presso il servizio psichiatrico di diagnosi e cura. L'altro aspetto importante è stata la richiesta di aiuto da parte degli operatori dell'ospedale e dei servizi territoriali a cui sono stati rivolti interventi individuali e di gruppo in collaborazione con la medicina del lavoro e l'infettivologia».

Quale è stato il ruolo della telemedicina nella cura?

«La telemedicina ha subito visto un incremento importante con una media di crescita tra l'8 e il 25% a seconda dei diversi servizi. Le attività di consulenza via video sono risultate molto gradite e tale sperimentazione imprevista apre la strada all'inserimento della telemedicina tra le pratiche che diventeranno consuete e praticabili nei prossimi anni».

Avete in corso studi specifici che mettono in relazione pandemia e malattie psichiatriche?

«Ci è stato chiesto di pubblicare alcuni lavori su importanti riviste americane. In particolare in relazione al lavoro svolto nel carcere di Monza: nonostante le rivolte in alcuni carceri italiane durante la prima ondata, a Monza siamo riusciti a mantenere e anche incrementando gli interventi - ad evitare risposte problematiche e violente ad opera dei detenuti. Un altro studio ci è stato chiesto da una delle più importanti riviste americane di psico-geriatria in relazione al trattamento psicofarmacologico delle persone ultrasessantenni e anziane che venivano ricoverate per Covid in gravi condizioni e manifestavano sintomi molto rilevanti dal punto di vista psichiatrico a seguito della malattia: in particolare delirium con allucinazioni, agitazione psicomotoria, ansia non gestibile e deliri».

R.Red.

**LA CAMPAGNA** Vertice tra Ats e sindaci per stabilire i centri, a Monza anche la Casa del volontariato. I primi anziani

## Via alle vaccinazioni per gli over 80 Da oggi negli ospedali, poi le altre sedi

di **Monica Bonatuni**

Partirà oggi dai tre ospedali la vaccinazione degli ultra ottantenni brianzoli: inizialmente le fiale saranno iniettate al San Gerardo e nei presidi di Desio e Vimercate a cui, successivamente, dovrebbero aggiungersi altri punti sul territorio. In attesa degli Sms, i primi vaccinandosi sono stati convocati al telefono. L'operazione dovrebbe coinvolgere 62.095 anziani nell'intera provincia, circa 13mila nell'ambito formato da Monza, Brughiero e Villasanta, di cui 10.672 residenti nel capoluogo.

Probabilmente, fanno sapere dall'Ats (che nei primi due giorni incluso il lecchese ha registrato 38.342 iscrizioni), la somministrazione non sarà effettuata in tutti i comuni in quanto dovrà avvenire in strutture con caratteristiche precise: le sedi dovranno avere percorsi separati di entrata e uscita, dimensioni notevoli per consentire l'allestimento di uno spazio per l'accettazione degli assistiti, più postazioni per le iniezioni e la posa di frigoriferi speciali, locali in cui i pazienti possano attendere un quarto d'ora dopo l'inoculazione.

L'individuazione delle strutture sarà effettuata nei prossimi giorni dall'Agenzia della salute con i rappresentanti dei sindaci e i responsabili della Protezione civile. La somministrazione sul territorio potrebbe diventare più capillare a partire dalla Fase 2 della campagna quando le forniture di fiale Pfizer dovrebbero essere integrate da quelle di prodotti di altre case farmaceutiche più semplici da maneggiare, che non richiedono frigoriferi che scendono a 70 gradi sotto zero: a quel punto potrebbero essere convertite in punti vaccini alcune palestre nelle città più grandi.

«afferma l'assessore alle Politiche sociali Désirée Merlini - in una zona della città diametralmente opposta all'ospedale, è ampia, ha un bel parcheggio ed è facilmente raggiungibile anche da chi abita a Brughiero e Villasanta».

In via Correggio, aggiunge, dovrebbero essere allestite cinque linee di vaccinazione dove, ipotizza, potrebbero essere somministrate 5mila dosi a fronte delle 7mila iniettate all'ospedale. «Per tutto il tempo della campagna - aggiunge - metteremo a disposizione delle associazioni che non potranno utilizzare la loro sede le nostre sale civiche in modo che possano proseguire le attività».

L'Amministrazione monzese, intanto, sta valutando quali sedi utilizzare per la seconda fase: «Ci piacerebbe - commenta - promuovere una campagna capillare e di prossimità come abbiamo fatto in autunno per l'anti-influenzale. Dipenderà tutto dalle tipologie di siero che arriveranno, dai quantitativi giornalieri

### La seconda fase

L'Amministrazione monzese, intanto, sta valutando quali sedi utilizzare per la seconda fase: «Ci piacerebbe - commenta - promuovere una campagna capillare e di prossimità come abbiamo fatto in autunno per l'anti-influenzale. Dipenderà tutto dalle tipologie di siero che arriveranno, dai quantitativi giornalieri

### La Casa del volontariato

A Monza già dai prossimi giorni gli anziani potrebbero essere vaccinati, oltre che al San Gerardo, alla Casa del volontariato: «Si trova in una posizione strategica



### I DATI IERI IN BRIANZA 105 NUOVI POSITIVI

Il bollettino dei contagi dell'ultima settimana indica una regione a due velocità con zone più colpite e altre meno. Monza e la Brianza sono passate dai 212 casi venerdì 12 febbraio ai 228 di domenica per poi scendere a 59 e 72 casi ad inizio settimana. Nel bresciano invece, dove la variante inglese sembra dominante, i contagi hanno raggiunto quota 617 nella giornata di domenica per scendere a 357 e 300 tra lunedì e martedì.

Dopo alcuni giorni a tripla cifra, in Brianza una brusca frenata, ma ieri la cifra è stata di 105 nuovi positivi.

In generale in Lombardia diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive (10), che sono ora in totale 363, mentre

aumentano quelli negli altri reparti (47), ora 3.740. Una settimana fa erano rispettivamente 368 e 3.550.

In totale i nuovi positivi lombardi ieri sono stati 1.764 su 38.296 tamponi. I

guariti e dimessi sono stati altri 1.715 (490.907 dall'inizio della pandemia in Italia), mentre si contano altre 29 vittime lombarde, che diventano così 27.863.

Le provincia più contagiate ieri sono Milano (500 positivi), Bergamo (121), Brescia (381), Mantova (117) e Como (107). La Regione Lombardia ha deciso di adottare le micro-zone rosse per contrastare il contagio: da ieri sono in lockdown (tutte le scuole incluse) i Comuni di Viggio, Mede, Castrezzato e Bollate.

**I CONTAGI** Nei giorni scorsi 32 nuovi accessi, ora sono 101 le persone ospedalizzate in città. Altrettante in provincia

di **Rosella Redaelli**  
e **Michèle Boni**

Inglese, brasiliana, sudamericana e ora perfino "scozzese". Mentre la Lombardia trema per il diffondersi della variante inglese che pare rappresentare il 30% dei positivi in regione ed è presente ormai in tutta Italia, in Brianza la situazione è costantemente monitorata, ma al momento non risultano essere state individuate varianti tra i pazienti in cura al San Gerardo. La conferma arriva dal direttore delle malattie infettive Paolo Bonfanti: «Al momento, tra i casi monitorati nei pazienti e negli operatori della Asst - ribadisce - non sono stati riscontrati forme legate alla variante in-

## Per ora nessuna traccia delle varianti a Monza In crescita il numero dei ricoverati in Brianza

glese». Più forte la presenza della variante inglese nel bresciano dove infatti i contagi sono raddoppiati negli ultimi 15 giorni, mentre tra Milano, Monza e Pavia la situazione sembra più contenuta.

A preoccupare i sanitari c'è ora anche la "variante scozzese", ovvero una variante della variante inglese, identificata a marzo scorso in Scozia e ritrovata in due pazienti di due comuni della provincia di Varese che infatti dopo Brescia e la cit-

tà metropolitana di Milano è la quella che registra i numeri più alti.

Al San Gerardo la situazione appare sotto controllo anche se la direzione generale fa sapere che nell'ultima settimana è cresciuto il numero dei ricoverati in seguito ad accesso al pronto soccorso.

«Abbiamo avuto 25 ricoveri per Covid settimana scorsa - spiega il direttore generale Mario Alparone - mentre questa settimana siamo a 32 nuovi in-

gressi». Complessivamente sono 101 i pazienti ricoverati di cui otto in terapia intensiva.

Contemporaneamente da oggi parte la campagna vaccinale per gli over 80 ed è in corso la fase Ibis destinata all'assistenza domiciliare, a chi risiede in comunità psichiatriche, ai farmacisti, dentisti, informatici scientifici del farmaco e sanità militare.

Cominciano le vaccinazioni anti-Covid per gli over 80 anche negli ospedali di Vimercate, De-

convocati al telefono

che saranno consegnati e dagli accordi che Ats stringerà con i medici di base». Se, ad esempio, saranno distribuite poche decine di fiale ogni giorno potrebbe non essere indispensabile attrezzare spazi appositi e si potrebbero sfruttare alcuni ambulatori: «Non dobbiamo farci trovare impreparati - è la conclusione dell'assessore monzese alla vigilia dell'avvio - per questo occorre avere pronto più di un piano. Perché tutto funzioni per il meglio è, però, necessaria una regia dall'alto».

## L'ORDINE DEI MEDICI

«Ottima adesione, è importante: ora si procederà in ordine di età»



di Sarah Valtolina

«Penso ci sia stata un'ottima adesione alla campagna vaccinale per gli over 80. Questo è un messaggio molto importante, è l'unica arma che abbiamo per combattere questo virus».

Carlo Maria Teruzzi, presidente dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza è soddisfatto per l'avvio della fase due della campagna vaccinale che coinvolgerà entro le prossime settimane i cittadini dagli ottanta anni in su. Il criterio scelto dalla Regione prevede una tabella anagrafica, in base all'età. Si inizia con i centenari e ultracentenari che in Lombardia sono 4mila, e poi si procederà a ritroso fino ai nati nel 1941. «Per ora il criterio applicato è l'età, anche se abbiamo già fatto presente che ci sono pazienti molto gravi che hanno venti o trent'anni a cui servirebbe il vaccino prima di un ottantenne proprio in virtù della loro patologia. Ma per il momento ci dobbiamo adeguare alle regole che sono state scelte a livello regionale. Per quanto ci riguarda partiranno i 54mila ultraottantenni che risiedono nella nostra provincia», continua Teruzzi.

Per il momento la registrazione sul portale serve solo come adesione alla vaccinazione, devono ancora essere definiti i tempi e i luoghi della somministrazione del vaccino, che verrà eseguito in ospedale o in strutture organizzate e individuate a livello territoriale dall'Ats. «Potrebbero essere gli stessi posti scelti per somministrare il vaccino antinfluenzale, ma su questo non abbiamo ancora avuto alcuna indicazione», precisa il presidente dell'Ordine dei medici.

Quello che è certo è che non saranno gli studi dei medici di base ad ospitare le vaccinazioni. I medici di famiglia saranno coinvolti direttamente solo nella vaccinazione dei pazienti allettati. «Ogni medico ha dagli otto ai dieci pazienti allettati che sono poco meno di 8mila per tutta la provincia - spiega -. A queste persone provvederà il medico di base a fare il vaccino direttamente al domicilio, comunicando i nominativi all'Ats. Sarebbe davvero complicato prevedere la vaccinazione in studio per tutti gli altri pazienti. Il vaccino deve essere conservato a temperature molto basse e risulterebbe complicata la distribuzione. Prevedere invece un unico centro di vaccinazione permetterebbe di convogliare in un solo posto tutte le dosi che occorrono».

«Non è il caso che si vada dal medico di base per farsi registrare. È un lavoro di segreteria che richiede sicuramente poco tempo ma che rallenta comunque il lavoro ordinario di visita: si può chiedere di farsi registrare in farmacia».

## ROTTAPHARM BIOTECH

## Sperimentazione al San Gerardo: come funzionerà

Conto alla rovescia finale per la sperimentazione del vaccino italiano contro il Covid entra in vivo: si tratta della ricerca condotta da Rottapharm Biotech con Takis che, dal primo marzo, entra nella fase clinica. Sarà l'1 marzo il giorno in cui il primo volontario si sottoporrà al San Gerardo-Bicocca al trattamento con il farmaco per la Fase 1, che sarà condotta anche allo Spallanzani di Roma e all'Istituto Pascale di Napoli.

«Già da agosto infatti abbiamo cominciato a raccogliere le adesioni dei volontari per la sperimentazione del vaccino a dna contro Covid - sottolinea Marina Cazzaniga, direttore del centro di Fase 1 -. Ora lo studio ha ricevuto l'autorizzazione di Aifa e anche quella del comitato etico dell'Istituto Spallanzani, quindi tutto è pronto per portare il vaccino a Monza». «Lo scorso dicembre abbiamo condotto uno studio con l'elettroporatore: volevamo testare i sintomi della procedura, per poter fornire poi ai soggetti che saranno arruolati nella sperimentazione i maggiori dettagli possibili - prosegue Marina Cazzaniga - io stessa mi sono sottoposta alla procedura, per essere in grado di spiegare al meglio cosa si prova».

«I vaccini anti Covid non sono tutti uguali - aggiunge Paolo Bonfanti, direttore della Clinica di malattie infettive - le piattaforme, a ma o a dna, la presenza o l'assenza di vettori virali, fanno la differenza come dimostrano gli studi, anche in termini della efficacia della copertura vaccinale. Il vaccino a dna inoltre potrebbe essere molto importante in futuro anche per altre ragioni importanti: la possibilità di modificarlo adattandolo alla emergenza di varianti del virus non sensibili ai vaccini attuali, la stabilità a temperatura ambiente senza la necessità di dover garantire la catena del freddo e la possibilità di essere somministrato molte volte, nel caso in cui le vaccinazioni anti-Covid debbano essere ripetute ogni anno».

## LE FARMACIE

Lunedì prova di forza per Farma.Co.M  
«Avvio caotico, poi è andata meglio»



di Federica Fenaroli

Quello del 15 febbraio non doveva essere un clidday perché tutti avevano raccomandato di non affrettarsi. Eppure, alla fine, lo è stato. E il sistema si è impallato nel giro di poche ore: tanto che nelle dieci farmacie comunali della città per l'intera giornata di lunedì non è stato possibile inoltrare alcuna richiesta di adesione alla campagna vaccinale anti Covid-19 avviata da Regione Lombardia e riservata agli over 80.

«È stato tutto piuttosto caotico - spiegano da Farma.Co.M., l'azienda che gestisce le 10 farmacie comunali presenti in città - e anche quella di martedì, come giornata, non è stata da meno. Anche se, a partire dalla tarda mattinata, il sistema è tornato a funzionare in maniera più fluida. Certo: a tratti ancora a singhiozzo. Andava molto a momenti». Né l'ondata di freddo di questi ultimi giorni, né i cartelli affissi all'esterno delle farmacie espressamente dedicati ad avvisare del rallentamento del servizio hanno dissuaso i più anziani dal mettersi in coda. Così lunedì ognuna delle farmacie più grandi del circuito ha tentato di raccogliere le adesioni di una cinquantina (circa) di ultraottantenni: un'attività che ha rallentato le normali operazioni anche perché «queste sono giornate critiche, con i farmacisti sottoposti a loro volta alle vaccinazioni».

La possibilità di segnalare il proprio assenso alla campagna vaccinale anti Covid-19 riguarda tutte le farmacie della Regione e può essere svolta anche dai medici di medicina generale. Accedendo al Siss (Sistema informativo socio sanitario) medici e farmacisti possono quindi segnalare l'adesione: «È sufficiente recarsi in farmacia - avevano precisato nei giorni scorsi da Farma.Co.M. - muniti di tessera sanitaria o di carta di identità elettronica». Al farmacista si deve fornire un numero di cellulare: lo si riceve un codice di validazione, il cui inserimento nel sistema consente di proseguire nell'iter di prenotazione. A quello stesso numero il cittadino sarà contattato per ricevere conferma della propria prenotazione e tutti i dettagli connessi alle procedure di somministrazione - centro vaccinale, giorno e orario: succederà tramite sms o attraverso una chiamata da parte di un call center. Su delega, a farsi carico dell'iter potranno essere anche i figli o altri familiari.

«Le prenotazioni sono poi gestite da Asst, secondo le modalità e i tempi individuati - avevano riferito da Farma.Co.M. - Ricordiamo che vaccinarsi è un atto di rispetto nei confronti di sé stessi e degli altri».

sio e Carate a partire da oggi, giovedì 18 febbraio, con circa un centinaio di pazienti al giorno suddivisi tra i tre punti di somministrazione. Intanto salgono i dati dei ricoveri per coronavirus in meno di una settimana tra Vimercate, Desio e i cluster di Carate e Seregno che sono complessivamente 128 secondo quanto comunicato dall'Asst Brianza mercoledì 17 febbraio.

Solo cinque giorni prima, ovvero il 12 febbraio i pazienti ricoverati erano in totale 110 solo nei nosocomi di Vimercate e Desio. Tra l'altro l'Asst Brianza non è dotata delle strumentazioni per identificare se la persona positiva al Covid sia affetta dalle varianti inglesi o brasiliana del virus.

# L'era del Consorzio per la Villa Reale

Concluso il passaggio di consegne dal privato  
Nelle mani pubbliche il rilancio della Reggia

**MONZA**  
di Marco Galvani

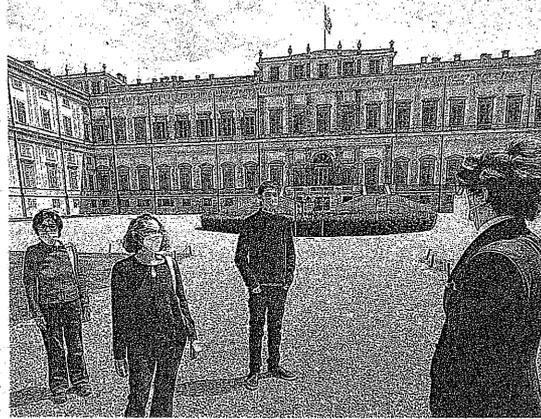
**Villa Reale**, ora è tutto nelle mani (pubbliche) del Consorzio. Domani si chiude il passaggio di consegne - iniziato a metà gennaio - del corpo centrale della Reggia dal concessionario (la società Nuova Villa Reale Monza). Che chiuderà definitivamente la sua esperienza monzese, iniziata prima con i lavori di restauro e poi, da settembre 2014, con la gestione della parte nobile. Una collaborazione pubblico-privato che dopo una manciata di anni è malamente naufragata, tanto che da domani è prevedibile l'inizio di uno scambio di citazioni in tribunali tra concessionario (che chiede un "risarcimento" di ormai 10 milioni) e il Consorzio (pronto a chiedere a sua volta i danni per le «gravi inadempienze» che ritiene imputabili proprio al privato). Ma, al di là del divorzio che sarà materia di avvocati, adesso si pone concretamente la questione di garantire un futuro alla Villa Reale, ai suoi Giardini e al suo Parco.

**Le cinque società** che si sono aggiudicate l'elaborazione del Masterplan finanziato dalla Regione (con una cifra che complessivamente arriva a 55 milioni) hanno iniziato in questi giorni i loro lavori di studio e approfondimento per disegnare le prospettive dell'intero complesso, mentre la politica lombarda si è impegnata - su richiesta della Lega - a fare di tutto per riportare nella Reggia gli arredi che, nel corso del secolo scorso, sono stati saccheggianti e trasferiti in sedi governative fino anche al Quirinale.

**Ma la crisi** gestionale della Villa Reale «per essere superata ha bisogno dell'impegno di tutti, per questo abbiamo sostenuto le iniziative di rilancio - la linea del consigliere regionale del Pd, Gigi Ponti - Per affrontare la crisi ci sono alcuni punti fondamentali: innanzitutto la gestione della Villa deve restare al Consorzio, che deve poter contare su un aumento qualitativo e quantitativo delle risorse e vedere nominato al più presto il Comitato tecnico-scientifico. Va poi perfezionata la prima fase di interventi. Bisogna ottenere, per avviare la valorizzazione, il riscatto gratuito della Villa Mirabellino dal Demanio». Ponti ha espressamente sostenuto la richiesta di riportare a Monza gli arredi storici della Reggia: «Anti-

ca questione che deve implicare lo sviluppo di un progetto di valorizzazione museale per mostre dedicate agli arredi delle varie epoche. L'impegno del Pd per la Villa Reale continua. Da parte nostra collaboreremo nelle istituzioni e con le associazioni locali per il rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL MASTERPLAN

### Piano in tre fasi E un solo obiettivo

**Un Masterplan in tre fasi.** Prima le analisi, le linee strategiche alternative e i potenziali scenari, poi saranno definiti azioni e piano di gestione, quindi verranno redatti i documenti tecnici attuativi. Obiettivo la valorizzazione ambientale, storico-culturale ed economica della Villa.